

Sempre aperti così la città non va mai a dormire

MICOL PASSARIELLO

L E luci sono accese, i frigoriferi anche, le casse funzionano. L'odore di pane caldo appena sfornato riempie ogni angolo del supermercato.

Un gruppo di ragazzi sghignazza con il carrello pieno di provviste per una festa, patatine, pop corn, pizza, birra. Un giovane papà cerca pannolini e latte in polvere. Mentre un uomo in completo scuro si compra la cena. Scene di normale amministrazione in un qualsiasi supermercato, se non fosse che è mezzanotte.

È la "rivoluzione del sempre aperto": negozi, supermercati, palestre, ma anche biblioteche, spa e parrucchieri aperti ventiquattr'ore su ventiquattro, sette giorni su sette. Un modello tanto amato nei paesi anglosassoni, con New York e Londra in testa, che ora si sta facendo strada anche in Italia.

Sono già tante le attività su e giù per lo stivale che hanno adottato l'orario no-stop, dai supermercati Carrefour, che garantiscono il sempre aperto in diverse città nostrane, alle biblioteche e le librerie, specie nei poli universitari (vedi La Sapienza e Luiss a Roma), dove ci si può rifugiare per preparare un esame, un progetto lavorativo o, perché no, semplicemente leggere un libro nella quiete notturna.

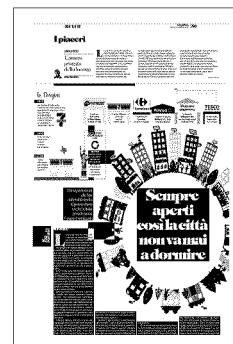
A Roma, Milano, Firenze e tanti altri capoluoghi sono attivi asili dove lasciare i bambini non solo di sera, ma persino di notte. Per non parlare delle palestre: dalla Fit Express alla Fit Star, è un vero boom. Alle tre di notte, la musica è a tut-

to volume e le sale piene di patiti dell'esercizio, che sudano e si allenano neanche fosse pieno giorno.

Dedicata agli insonni, ai nottambuli, agli studenti o agli stakanovisti che fanno le ore piccole alla scrivania, questa rivoluzione del "sempre aperto" disegna la mappa di un nuovo modello di consumo, che non conosce limiti e offre servizi senza sosta.

«È un mondo perennemente illuminato, dove nulla può restare nascosto o privato», spiega Jonathan Crary, professore di Modern Art and Theory alla Columbia University, «un infinito supermarket fatto di stimoli e attrazioni costantemente disponibili». Crary è l'autore del saggio pubblicato da Einaudi "24/7. Il capitalismo all'assalto del sonno", in cui sfata il mito dell'orario continuato e sostiene che in verità «questa formula del

Dai supermercati
alle Spa
dalle biblioteche
al parrucchiere
anche in Italia
prende piede
l'orario continuato



24/7 mina costantemente le tradizionali distinzioni tra il giorno e la notte, tra la luce e il buio, e tra lo stato di attività e quello di riposo. Genera l'illusione di un tempo privo di attesa, di un'istantaneità on demand». È l'ideale di una vita senza pause, una realtà a ciclo continuo dove tutto è sempre operativo, aperto e disponibile a ogni ora del giorno e della notte: è il mantra del capitalismo contemporaneo. Ma, come scrive Crary, «i sistemi di mercato 24/7, forme di produzione e consumo senza limiti, sono realtà già da tempo».

Lo sanno bene a New York, la città che non dorme mai, dove la tendenza è prassi, e alle tre di notte puoi fare di tutto. Ovviamente andare in palestra, ma anche mangiare cinese, portare un abito in tintoria, farti fare una piega dal parrucchiere, sperimentare l'ultimo trattamento anti-age in una spa di grido, o guardare un film sul maxischermo del cinema.

Come per ogni tendenza, non mancano poi gli eccessi. A Tokyo, in piena notte, è possibile sfidarsi a bowling, cantare a squarciagola al karaoke, provare l'ebbrezza di passeggiare tra le opere d'arte di un museo, rintanarsi in un negozio di fumetti per una maratona di manga, o chiudersi in biblioteca per leggere un buon libro. Meglio se al Book and Bed però, perché se finalmente sopraggiunge il sonno, ci si può coricare direttamente tra gli scaffali, che ospitano piccole alcove per dormire.



LA LIBRERIA

Sopra, un'immagine di Book and Bed a Tokyo, dove non solo si possono comprare e leggere libri ma si può anche dormire in uno dei letti sparsi fra gli scaffali. Ovviamente la libreria è aperta ventiquattro ore su ventiquattro

le Origini

1927

Una bottega di Dallas inizia a vendere uova, latte e pane di sera, quando gli altri negozi sono chiusi. Dopo vent'anni, da quella bottega nasce un franchising: si chiama 7-Eleven, per via dell'orario che fa (dalle 7 alle 23)



Le palestre della catena 24 Hour Fitness, fondata nel 1983

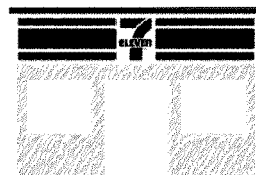
1969

Ad Austin, Texas apre il primo 7-Eleven da 24 ore: è un successo



anni 90

I negozi della catena sono migliaia: la rivoluzione dei 24 ore



LA CAPITALE DEL MODELLO H 24



New York di notte si trova di tutto aperto, dai ristoranti alle lavanderie, dalle palestre alle biblioteche, parrucchieri, spa, negozi e supermarket



I paesi dove trovare attività sempre aperte

INFOGRAFICA DI ANNALISA VARELLOTTA

IN ITALIA

Nel nostro paese il modello h 24 è arrivato nel 2012 con il Decreto Salva Italia del Governo Monti, che ha liberalizzato gli orari di apertura delle attività commerciali

il Libro

Jonathan Crary, professore della Columbia University spiega il fenomeno nel suo lavoro "24/7 Il capitalismo all'assalto del sonno", pubblicato recentemente da Einaudi

